

ALCUNI ALTRI SERVIZI TV, TG E QUOTIDIANI

2 giugno 21

(VEDI anche altri articoli su : <http://davi-luciano.myblog.it/>)

31 maggio 21 FQ:

“MI DISSE: ‘DISATTIVA I FRENI, TANTO IL CAVO NON SI ROMPE”

Altre accuse al caposervizio Tadini: “Da un mese mi faceva mettere i forchettoni. Anche il proprietario Nerini diceva ‘vai avanti”

di Marco Grasso

Fabrizio Coppi, operatore della funivia di Stresa, sapeva che i “ceppi” (o “forchettoni”) disattivavano i freni in caso di incidente.

Da un mese il suo superiore – il capo servizio Gabriele Tadini, 36 anni d’esperienza alle spalle– gli aveva chiesto di “lasciarli inseriti”, “specificamente sulla vettura numero 3”, su cui persisteva una “perdita di pressione alla centralina dei freni”.

E in attesa di risolvere il problema, per non fermare l’impianto, era stato deciso di neutralizzare il dispositivo salvavita, che in caso di rottura di un cavo avrebbe agganciato la vettura alla seconda fune.....

Il giudice per le indagini preliminari Donatella Banci Buonamici ha sconfessato la linea della Procura di Verbania e ha disposto la scarcerazione delle due figure apicali della funivia: Enrico Perocchio, direttore d’esercizio, e Luigi Nerini, amministratore della società concessionaria Ferrovie del Mottarone srl (assistiti dagli avvocati Andrea Da Prato e Pasquale Pantano).

A chiamarli in causa, dopo un interrogatorio di oltre dieci ore avvenuto martedì, era stato lo stesso Tadini (difeso dall’avvocato Marcello Perillo, da ieri è tornato ai domiciliari): “La decisione era stata condivisa e avallata da loro”.

Tadini, difeso dal legale Marcello Perillo, è tornato ieri ai domiciliari....

“La decisione è stata condivisa da tutti – ha ripetuto il tecnico al gip – nessuno mi ha detto di disattivare il freno, ma mi hanno detto comunque vai avanti. A Perocchio ho detto che mettevo i forchettoni e non mi ha detto niente. Nerini diceva di andare avanti, e io gliel’ho detto tre volte che mettevo i ceppi”.

A confermare in parte questa versione è Coppi, sentito dai militari due volte, martedì e venerdì: “Ho udito più volte Tadini discutere animatamente al telefono con Perocchio e Nerini poiché questi ultimi due erano contrari alla chiusura dell’impianto, nonostante la volontà di Tadini di fermarlo. Dopo alcune telefonate l’ho visto molto turbato e demoralizzato”.

Quanto all’esistenza di un interesse economico, escluso per il momento dal giudice, ecco cosa racconta Coppi: “Con la stagione appena ricominciata dopo il Covid una chiusura sarebbe stata una catastrofe. Tadini aveva ricevuto talvolta il permesso di fermarsi, ma quando c’era brutto tempo”.

E ancora: “Nel 2012, quando iniziai a lavorare, Nerini, a proposito del pericolo sul lavoro in funivia, mi disse che tanto non sarebbe mai successo niente. Questa frase mi rimase impressa perché poi il mese dopo fui costretto a calare 38 persone da una cabina bloccata”....”

<https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2021/05/31/mi-disse-disattiva-i-freni-tanto-il-cavo-non-si-rompe/6215178/>

1 giugno 21 FQ:

“MAXI CONDANNE PER RIVA E SOCI: L’EX ILVA HA AVVELENATO TARANTO

Pene dure - 26 condanne, 280 anni totali di carcere per punire un sistema: gli ex proprietari, i manager e la politica compiacente

di Francesco Casula

Taranto è stata avvelenata dalle emissioni nocive prodotte dallo stabilimento Ilva gestito tra il 1995 e il 2012 dalla famiglia Riva.

Lo ha stabilito la Corte d’assise di Taranto con la sentenza di primo grado nella quale ha inflitto 26 condanne e 280 anni totali di carcere....

Al di là dei numeri, la sentenza ha confermato l’esistenza di una vera e propria associazione a delinquere in grado di garantire a Ilva leggi e provvedimenti a essa favorevoli, capaci di neutralizzare la necessità di investimenti costosi per abbattere l’inquinamento o per rendere gli impianti più sicuri per gli operai.

L'associazione che aveva al vertice Nicola e Fabio Riva, condannati rispettivamente a 20 e 22 anni di carcere, poteva contare su esponenti del mondo politico, istituzionale, della stampa, delle organizzazioni sindacali, del settore scientifico per concordare soluzioni a basso costo. Tutti alla corte dei Riva.....

Oltre alle condanne per i Riva, il verdetto ha condannato anche una parte della politica: tre anni e 6 mesi per l'ex governatore Nichi Vendola, colpevole di concussione per le pressioni esercitate su Giorgio Assennato, l'ex dg di Arpa Puglia ritenuto troppo severo con la fabbrica.

E poi 3 anni per l'ex presidente della Provincia di Taranto Gianni Florido e l'allora assessore all'ambiente Michele Conserva: anche loro avrebbero fatto pressioni sui dirigenti per concedere l'Autorizzazione integrata ambientale alla discarica interna dell'Ilva, che in realtà è stata concessa dopo il sequestro dal governo con uno dei tanti decreti salva-Ilva. ...

E prescrizione anche per l'attuale assessore regionale all'agricoltura Donato Pentassuglia, che invece era accusato di favoreggiamento nei confronti di Girolamo Archinà, il potentissimo dirigente che tesseva le trame per combattere i nemici dell'Ilva e che ieri ha rimediato una condanna a 21 anni e mezzo di reclusione.....

Il verdetto contiene inoltre le condanne (severe) per i dirigenti dello stabilimento tarantino: pene che vanno da un minimo di 11 anni a un massimo di 21 come nel caso dell'ex direttore Luigi Capogrosso....

La corte ha inoltre accolto la richiesta di confisca dei reparti dell'area a caldo e del profitto incassato grazie agli illeciti amministrativi contestati alle società coinvolte: 2,1 miliardi di euro.

Una montagna di denaro cui si aggiungono i maxi risarcimenti che i processi civili dovranno quantificare per le vittime e le istituzioni costituite in giudizio.

Oltre 900 in totale: allevatori, mitilicoltori, abitanti del quartiere Tamburi, associazioni ambientaliste, familiari di operai deceduti e di cittadini colpiti da malattie legate all'inquinamento....”

<https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2021/06/01/maxi-condanne-per-riva-e-soci-lex-ilva-ha-avvelenato-taranto/6216304/>

27 marzo 21 FQ:

“ILVA E LE ALTRE, BONIFICHE FARSA SUI TERRENI AGRICOLI INQUINATI

Bozza - La contaminazione tollerata sarà quella delle aree industriali: così gli interventi costeranno meno o non servirà farli

di Marco Palombi

Le bonifiche dei siti inquinati in Italia, come tutti sanno, non si fanno quasi mai.

E allora, avranno pensato al ministero della Transizione ecologica, perché non trovare il modo di non farle per legge o di farle un po' meno difficili o magari solo in parte?

Lo si può desumere dall'articolo 22 della bozza di decreto Semplificazioni, che dovrebbe andare in Consiglio dei ministri tra oggi e domani, dedicato alle “Misure di semplificazione per la riconversione dei siti industriali” (e chi pensa all'Ilva non sbaglia).....

Cosa dice il decreto? Che se il terreno non viene più coltivato lo si può considerare non agricolo e dunque bonificarlo “meno” o affatto: il livello di CSC tollerato, cambiando tabella da “agricolo” a “industriale”, aumenta da 10 a 100 volte a seconda della sostanza o dei composti inquinanti. Risultato: se va bene la bonifica sarà meno impegnativa e costosa, se va male non sarà proprio necessaria grazie a questa sorta di automatico cambio di destinazione d'uso dei terreni.

Ma a cosa serve questo articolo? Ce lo dice non il decreto Semplificazioni in via d'approvazione, ma il Pnrr, che a sua volta ingloba obiettivi e progetti elaborati nell'ambito del Piano nazionale per l'energia e il clima (Pniec), che prevede di usare i grandi SIN per installare – con autorizzazioni semplificate e, a volte, senza nemmeno Valutazione d'impatto ambientale – impianti necessari per gli obiettivi fissati appunto dal Piano per il clima: come abbiamo scritto nei giorni scorsi, un po' di tutto, dagli inceneritori ai rigassificatori fino alle rinnovabili vere e proprie.

Proprio questo progetto illumina di luce sinistra un altro comma delle future “semplificazioni”: quello che consente di ottenere il certificato di compiuta bonifica “anche se in parte” dell'area inquinata (cioè mentre il resto rimane inquinato) e senza neanche più l'obbligo di presentare un'analisi del rischio nella zona. I

Il pericolo è che si bonifichi solo la parte di terreno che poi sarà messa a frutto per i nuovi impianti, peraltro comunque impattanti sull'ambiente, specie se di grandi dimensioni....”

<https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2021/05/27/ilva-e-le-altre-bonifiche-farsa-sui-terreni-agricoli-inquinati/6211467/>

31 maggio 21 FQ:

“ILVA, IL MINISTRO CINGOLANI: “LA SENTENZA HA PROPORZIONI COLOSSALI.

Transizione verso forni elettrici? Io sono pronto.

Ma se si decide che bisogna chiudere, il mio lavoro lì è finito”

L'INTERVISTA

“Ci sono due strade: la prima è elettrificare il prima possibile.

La direzione in tal senso nel Recovery l'ho già data. Questo se si va nella direzione di salvaguardare dei posti di lavoro.

Se però ci fosse per esempio il Ministero della Salute che bussa e mi dice “guarda che lì la situazione è insostenibile” allora si chiude.

Io poi devo rendicontare all'Ue se ho speso un miliardo per un forno di un'azienda su cui peseranno sentenze o altre decisioni.

La sentenza mi spinge ad andare a chiedere: scusate ora che succede?”

di Valentina Petrini

.....Be' due, tre anni ottimisticamente solo per i forni elettrici?

Si certo, il problema comunque è che la transizione non è una cosa rapidissima. Io ora quello che non so è se valga la pena di transire. Perché alla fine uno deve anche capire quale sia il rapporto tra il tempo da aspettare per fare la transizione e la salvaguardia della salute. Io questo ora non lo so.

Le dico francamente: la sentenza scuote l'interesse, ma non è la sentenza a far riflettere, serve riflettere sui numeri. Credo che siamo arrivati al punto in cui bisogna capire se certe cose ha senso farle o meno.....”

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/05/31/ilva-il-ministro-cingolani-l>

1 giugno 21 FQ:

“RISCHI GIUDIZIARI, STATO PADRONE E UNA CERTEZZA: L'ILVA INQUINERÀ

La società - La confisca decisa ieri non fermerà Invitalia

di Ma. Pa.

Sempre che il Consiglio di Stato non risolva alla radice il problema (è attesa a giorni la sentenza sulla chiusura dell'area a caldo), non cambia nulla: bisogna procedere con l'eterna riconversione degli impianti, ammesso che la situazione disastrosa dei conti non comporti la fine dello stabilimento per via economica.

La riconversione dovrebbero pagarla Invitalia, i fondi del Pnrr e – se va bene – ArcelorMittal.

Ad oggi è chiara solo una cosa: non sarà verde, almeno nei prossimi anni.

La fabbrica tarantina, peraltro semi-ferma, produce ancora col carbone e il nuovo piano industriale – concordato a dicembre tra il colosso franco-indiano entrato nel 2018 e la società pubblica – prevede una molto graduale “decarbonizzazione” dopo il 2025 puntando sul cosiddetto pre-ridotto e il gas (e, in un lontano futuro, sull'idrogeno da fossili): l'Ilva che sta per nascere sarà insomma inquinante giusto un po' meno – se va bene – di quella che va morendo da un decennio.

Il ruolo del pubblico in questa riverniciatura verde, sarà centrale in opere e omissioni.

Pur di permettere a Enel, Snam e Eni (peraltro consulente di Mittal per le bonifiche) di creare l'infrastruttura energetica necessaria alla nuova Ilva, nel decreto Semplificazioni appena approvato sono state inserite l'autorizzazione “di corsa” per gli impianti di produzione di energia nei Siti di interesse nazionale (Taranto) e il permesso a fare bonifiche meno costose (e persino parziali) nelle aree agricole limitrofe alle riconversioni industriali (Ilva)....”

<https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2021/06/01/rischi-giudiziari-stato-padrone-e-una-certezza-lilva-inquinera/6216310/>

1 giugno 21 FQ:

“LA FESTA TRISTE DEI FAMILIARI: “SE NON CHIUDE, È INUTILE”

Mamma Carla: “Mio figlio morto a 15 anni, noi condannati all'ergastolo”

di Maria Cristina Fraddosio

....C'è anche spazio per la soddisfazione. Alessandro Marescotti, presidente dell'associazione Peacelink, non ha dubbi: “Questa – ha detto – è una grande giornata di liberazione dopo una lunga resistenza e tante vittime”.

La sua battaglia parte da lontano, già nel 2005 denunciò la presenza di diossina a Taranto.

Poi nel 2008 arrivò la conferma che il latte delle pecore e delle capre che avevano brucato nei pascoli attorno all'acciaieria era contaminato. ...

È stata “la rivoluzione dei dettagli”, secondo Marescotti, a fare la differenza: “I ficcanaso impiccioni, gli allarmisti, avevano ragione – dice – oggi fioccano le condanne. E gli impianti pericolosi vengono confiscati”.

È questo ciò che ora si attende. “Tutti sapevano che il 93% della diossina e il 67% del piombo immessi in atmosfera in Italia – spiega Angelo Bonelli, coordinatore nazionale dei Verdi – provenivano dall’Ilva di Taranto. La magistratura è dovuta intervenire per fare quello che la politica avrebbe dovuto fare. Nessuna aula di tribunale potrà risarcire del dolore versato dalle famiglie tarantine. La vicenda è il simbolo del fallimento della politica italiana”.

L’urgenza di risposte in un tempo dilatato da una dozzina di decreti salva-Ilva non si esaurisce con la decisione dei giudici. “Prendiamo la sentenza per quello che è: l’attribuzione di responsabilità nel danno causato all’ambiente e alla comunità. Questo danno era già accertato, ora sono stati trovati i colpevoli, alcuni”, commenta il Comitato dei cittadini e lavoratori liberi e pensanti.

“Che i tarantini non si accontentino di questa sentenza – denuncia – non si accontentino di un eventuale fermo dell’area a caldo. Quella fabbrica ci dissangua. La politica deve smettere di ignorare una verità sancita ormai in tante di quelle sedi che diventa sempre più imbarazzante sostenerne la continuità produttiva”....”

<https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2021/06/01/la-festa-triste-dei-familiari-se-non-chiude-e-inutile/6216308/>

2 giugno 21 FQ:

“ILVA, NON SOLO VELENI E MORTI: I RISARCIMENTI ULTIMA BEFFA

di Francesco Casula

.....La sentenza della Corte d’assise, infatti, oltre ai 280 anni di carcere inflitti agli imputati, tra i quali Fabio e Nicola Riva e l’ex presidente della Puglia, Nichi Vendola, ha stabilito anche le somme che gli imputati dovranno versare immediatamente alle parti civili, in attesa che la sentenza diventi definitiva e su quella venga avviato un processo civile che possa quantificare l’ammontare del risarcimento.

Una sorta di anticipo che si aggira complessivamente intorno agli 8 milioni di euro, ma per capire come andrà a finire, basta studiare la storia recente di un vecchio processo che vide condannato definitivamente Emilio Riva, l’ex patron dell’acciaio scomparso nel 2014.

In quella sentenza, la Cassazione impose a Riva di risarcire alcuni abitanti del quartiere Tamburi – il più vicino all’acciaieria ed esposto alle polveri inquinanti – e Legambiente per i danni patiti.

La parte emblematica di questa storia comincia il 30 aprile 2014, giorno della morte di Riva senior.

In quel momento, il valore dei beni a lui direttamente intestati è di circa 3 milioni di euro: una cifra ragguardevole che, tuttavia, nessuno dei suoi familiari vuole accettare perché su Riva pende un provvedimento in sede civile con una maxi richiesta di risarcimento: solo il Comune di Taranto, infatti, chiede danni per 3 miliardi.

A sorpresa, però, dopo il periodo di latitanza e di detenzione, è Fabio Riva ad accettare l’eredità del padre. Quando però i legali delle vittime chiedono aggiornamenti al Tribunale di Varese scoprono che il piccolo tesoro del capostipite è scomparso.

Dai due conti correnti sui quali erano stati individuati inizialmente poco meno di 250mila euro, titoli azionari per qualche milione e infine un elenco di 14 fabbricati, sparisce tutto

Emilio Riva, insomma, non aveva né beni né titoli. Niente. Moretti e gli altri avvocati delle vittime avviano un pignoramento contro Fabio Riva, ma riescono a sequestrare solo un pianoforte, un attrezzo da palestra e addirittura un’affettatrice. Un valore ridicolo per una beffa enorme.

Lo stesso rischio ora aleggia sulle mille parti civili che hanno affrontato il processo e per i quali la Corte d’assise di Taranto ha stabilito il pagamento di una provvisoria compresa tra 5 e 100mila euro a testa.

Soldi che, come accaduto per la vicenda di Emilio Riva, rischiano di non arrivare

<https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2021/06/02/ilva-non-solo-veleni-e-morti-i-risarcimenti-ultima-beffa/6217552/>

27 maggio 21 Presenza:

“IL COVID NON FRENA LE SPESE MILITARI

di Gianluca Cicinelli

.....Il Sipri, l'Istituto Internazionale di Ricerche sulla Pace di Stoccolma, ha registrato il livello più alto mai visto di investimenti militari.

Nel 2020 la spesa militare totale è salita a 1.981 miliardi di dollari, con un aumento del 2,6% in termini reali dal 2019.

L'aumento del 2,6% della spesa militare mondiale è avvenuto in un anno in cui il prodotto interno lordo globale è diminuito del 4,4%, secondo le proiezioni del Fondo monetario internazionale, in gran parte a causa degli impatti economici della pandemia di covid.

Di conseguenza, la spesa militare in percentuale del Pil nel 2020 ha raggiunto una media globale del 2,4% (dal 2,2% nel 2019).

Questo è stato il più grande aumento anno su anno del peso militare sui bilanci dalla crisi finanziaria ed economica globale del 2009.....

2 mila miliardi di dollari utilizzati in spese militari equivale a dire che al mondo ogni essere vivente, da 0 a 100 anni, ha speso 250 dollari in armi nel 2020, mentre tutte le altre attività economiche e sociali rallentavano o soccombevano.

E – indovinate un po' – tra i primi dieci Paesi al mondo con il maggior incremento di spese militari troviamo l'Italia a guidare la classifica con un balzo in avanti del 7,5%.

Gli Stati Uniti da soli hanno investito una cifra pari ad oltre un terzo del totale: 778 miliardi di dollari, quasi il 5% in più rispetto al 2019.

Gli Stati Uniti da soli hanno investito una cifra pari ad oltre un terzo del totale: 778 miliardi di dollari, quasi il 5% in più rispetto al 2019.

L'Africa, con un aumento del 5,1% è il continente dove si è verificato il più alto incremento a livello mondiale, il 2,2% del totale, che è comunque un ventesimo della spesa degli Stati Uniti. ...”

<https://www.pressenza.com/it/2021/05/il-covid-non-frena-le-spesse-militari/>

27 maggio 21 FQ:

“AMBIENTE, SIAMO TORNATI AI DISASTRI DEL B. PREMIER

di Angelo Bonelli (Coordinatore nazionale dei Verdi)

Sarà un governo ambientalista dichiarava Draghi il 13 febbraio, il giorno del giuramento del suo governo, ma in realtà l'uomo che doveva portare in Italia l'aria dell'Europa come il rispetto delle regole e delle procedure si è subito adeguato alla brezza italiana.

Le iniziali promesse si sono rivelate solo propaganda all'atto della presentazione del suo Pnrr, un piano che non ha una visione e un progetto per la transizione ecologica e la giustizia sociale.

Non è un caso che le uniche realtà che il premier il 13 aprile ha ritenuto dover incontrare e ascoltare insieme al ministro Cingolani nella fase di stesura del piano di ripresa e resilienza, sono stati il presidente di Stellantis, e gli amministratori delegati di Eni, Enel, Snam, e Terna.

La porta chiusa di Palazzo Chigi invece l'hanno trovata i sindacati, le associazioni ambientaliste e del terzo settore e i rappresentanti delle imprese green che hanno avuto la possibilità di leggere il piano il giorno della sua presentazione.

Il piano è costruito per proteggere i ritardi dell'industria automobilistica e dell'industria petrolifera le cui assenze di strategie rallentano la conversione ecologica dell'economia verso la mobilità elettrica e le rinnovabili, facendo pagare un duro prezzo all'Italia in termini di competitività industriale sui mercati globali e per il raggiungimento degli obiettivi sul clima.

Non c'è nessuna svolta verde se comparata anche alle decisioni di paesi europei come la Francia e la Germania che su un totale di fondi rispettivamente assegnati, pari a 41 e 27,8 miliardi di euro, le risorse destinate alla transizione ecologica sono del 49% e del 40% contro il 30% dell'Italia.

Il governo ha rinunciato a investire sul trasporto pubblico nel nostro Paese che ha solo 5,3 km per milioni di abitante di rete attrezzata per la mobilità a differenza dei 23,3 km della Germania, con un Pnrr che cambia solo l'11 della flotta circolante di treni regionali e autobus in circolazione, sulle reti idriche che perdono acqua in una misura tale che potremmo dare da bere ad una popolazione di oltre 40 milioni di abitanti e sulla depurazione delle acque reflue motivo per cui l'Italia è stata condannata dalla Corte di Giustizia europea ad una sanzione di 80 mila euro al giorno....”

<https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2021/05/27/ambiente-siamo-tornati-ai-disastri-del-b-premier/6211489/>

27 maggio 21 FQ:

“CINGOLANI, IL GRANDE EQUIVOCO “VERDE” NEL GOVERNO DRAGHI

di Gianni Barbacetto

....Doveva essere il protagonista della svolta, la novità radicale, il mutamento epocale, la rivoluzione verde. È stato la giustificazione del sostegno dei Cinquestelle a Draghi....

Ha gestito per anni un centro di ricerca a Genova (Iit) finanziato non per i suoi meriti, con modalità competitive, ma per concessione dall'alto del governo.

Ha avuto così tanti soldi da non riuscire a spenderli, nell'Italia in cui la ricerca ha finanziamenti scarsi e insicuri.

Il risultato più esibito è stato un robottino dalla faccia carina che non abbiamo ancora capito bene a che cosa serva.

Cingolani ha poi garantito a Matteo Renzi il suo "progetto petaloso": la partenza a Milano, per coprire il vuoto progettuale del dopo-Expo, di Human Technopole, per fortuna subito strappato a "Cingo" per l'immediata insurrezione del mondo dell'università e della ricerca.

Come risarcimento è stato mandato a fare il manager a Leonardo, dove ha piazzato anche il suo uomo-comunicazione. ...

Più che ministro della Transizione ecologica, sembra il ministro del greenwashing...."

<https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2021/05/27/cingolani-il-grande-equivoco-verde-nel-governo-draghi/6211490/>

27 maggio 21 FQ:

"ENRICO GAGLIANO (COORDINAMENTO NO TRIV): "I DECRETI DI CINGOLANI SUI POZZI SONO ILLEGITTIMI, NON AVREBBE POTUTO FIRMARLI"

Il docente: "Fino a quando il Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (Pitesai), atteso per il 30 settembre 2021, non verrà approvato, il ministero della Transizione ecologica può fare solo alcune cose, non certo quelle che sta facendo.

L'idrogeno? Il 'cavallo di Troia' piazzato dai soliti noti e dal governo all'interno di un Piano che dovrebbe dettare l'agenda della transizione verde"

di Maria Cristina Fraddosio

"Il ministro Cingolani li considera 'atti dovuti' i decreti relativi ai progetti di perforazione di pozzi esplorativi che ha firmato, ma stando alla normativa vigente non avrebbe potuto farlo".

La denuncia arriva da Enrico Gagliano, cofondatore del Coordinamento nazionale No Triv e docente di Diritto ambientale presso l'Università di Teramo,..."

<https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2021/05/27/enrico-gagliano-coordinamento-no-triv-i-decreti-di-cingolani-sui-pozzi-sono-illegittimi-non-avrebbe-potuto-firmarli/6211566/>

31 maggio 21 FQ:

"LA TRANSIZIONE VERDE ALL'ITALIANA TUTELA SOPRATTUTTO ENI, FCA & C.

Il Pnrr ha effetti modesti sul calo della CO2: sostituire il gas con l'idrogeno (da gas) e non puntare sulla mobilità elettrica aiuta a coprire i ritardi dei nostri colossi, non l'ambiente

di Giuseppe Onufrio

La base di ogni "transizione ecologica" è la transizione energetica per abbattere le emissioni dei gas serra, dei quali l'anidride carbonica (CO2) è il principale.

In termini quantitativi – dando per buona l'interpretazione del ministro Roberto Cingolani di un obiettivo "italiano" di un taglio del 51%rispetto al 1990 (quello europeo è del 55%) – il nostro Paese dovrà ridurre di circa 174 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti al 2030.

Ecco: se si facesse sul serio con la transizione ecologica, un primo settore ad andare in difficoltà sarebbe quello del gas e, tradotto in nomi e cognomi, Eni e Snam anzitutto.

Che stanno utilizzando il tema idrogeno per riqualificare le proprie attività, ma nella direzione assai improbabile di sostituire l'idrogeno (prodotto da gas) al gas per mantenere la loro quota di mercato.

Questa strategia è una sorta di "ammuina del gas": Eni vuol farlo producendo idrogeno da gas e iniettando la CO2 sottoterra col CCS come a Ravenna – una tecnologia promossa dai petrolieri con risultati assai scarsi e costi elevati – Snam vuole intervenire trasformando i metanodotti in "idrogenodotti", operazione costosissima e insensata in termini energetici.

L'idrogeno gassoso ha, infatti, circa un terzo dell'energia del metano e costi circa tripli di trasporto: meglio trasportare l'elettricità e produrre in loco l'idrogeno (verde, se l'elettricità è da rinnovabili)....."

<https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2021/05/31/la-transizione-verde-allitaliana-tutela-soprattutto-eni-fca-c/6215194/>

30 maggio 21 FQ:

“ROGHI ESTIVI IN GRECIA E ALLE CANARIE, 40° C IN RUSSIA OCCIDENTALE

di Luca Mercalli

.....**Caldo estremo invece in Russia occidentale, mai registrato in oltre un secolo in questa stagione a differenza del freddo europeo, insolito ma con diversi riscontri in passato: 39,7 °C nel Daghestan (Caucaso), nuovo primato storico di maggio per tutta la Russia; a Ekaterinburg, dove lunedì scorso c'erano 34,7 °C (la norma è 19 °C), si sta chiudendo il maggio più caldo nella serie dal 1881, battendo di ben 2 °C il precedente massimo del 1991, primavera che curiosamente aveva mostrato la stessa configurazione climatica attuale, con depressioni fredde in discesa sull'Europa e, più a Est, anticicloni caldi in risalita sulla Russia.**

In Grecia gli incendi forestali tipici dell'estate sono cominciati già dieci giorni fa con la devastazione della pineta di Geraneia, presso Corinto, preziosa riserva della rete europea Natura 2000, ma un grande rogo ha colpito anche i boschi di Tenerife, Canarie.....

Più volte gli scienziati hanno segnalato che le probabilità di riuscire a mantenere il riscaldamento globale al 2100 entro +1,5 °C rispetto all'era preindustriale, come raccomandato dall'Accordo di Parigi, diminuiscono sempre più. I

I Global Annual to Decadal Climate Update dell'Organizzazione meteorologica mondiale dice che c'è il 40% di possibilità che tale soglia di anomalia venga già raggiunta, anche se per ora temporaneamente, in un anno del periodo 2021-2025.

È l'ennesimo sprone a fare molto di più per abbattere l'impatto umano sul clima, a partire dall'azzeramento dei sussidi ai combustibili fossili.

La rete di attivisti ambientali Friends of the Earth ha ottenuto da un tribunale olandese l'imposizione alla multinazionale del petrolio Shell di ridurre le proprie emissioni serra del 45% entro il 2030 rispetto ai livelli del 2019, accelerando così una transizione verso energie a bassa intensità di carbonio che la compagnia sostiene di aver avviato.

La sentenza è legalmente vincolante solo in Olanda ma almeno potrà costituire un precedente per iniziative analoghe nel resto del mondo”.

<https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2021/05/30/roghi-estivi-in-grecia-e-alle-canarie-40-c-in-russia-occidentale/6214628/>

30 maggio 21 Evoluzionegreen:

“BASTA TETTI PIANI E PIAZZALI SPOGLI

...È inevitabile chiedersi come sia possibile che zone industriali e grandi centri commerciali continuino a estendersi proprio in una fase in cui c'è una contrazione generalizzata sia dei consumi che delle attività produttive ed è probabile che si tratti di pura speculazione.

Ci troviamo invece di fronte a un consumo spropositato del suolo, per giunta utilizzato in maniera non corretta, che ha gravi ripercussioni dal punto di vista della sostenibilità ambientale e ingenti costi in termini economici, ma questi non riguardano chi ne è l'artefice perché tanto i costi vengono scaricati sulla collettività.

Il suolo ha un'importanza fondamentale per il benessere dell'umanità e per l'equilibrio dell'intero ecosistema poiché svolge innumerevoli funzioni.

Solo per citare le più importanti, esso garantisce il mantenimento della biodiversità grazie ai processi di decomposizione e di mineralizzazione delle sostanze organiche, contribuisce all'assorbimento della CO₂ e a mitigare il clima grazie alla traspirazione della vegetazione e all'evaporazione che proviene direttamente dal suolo, processi che permettono di assorbire calore dall'ambiente e quindi di mitigare le alte temperature che caratterizzano le zone urbanizzate.

Proprio nelle città, dove è preponderante la presenza di superfici asfaltate e costruzioni, viene assorbita una maggiore quantità di energia dal sole e questa energia si trasforma in calore che va a sommarsi a quello prodotto dalle emissioni del traffico e degli impianti di riscaldamento e condizionamento, provocando il fenomeno noto come “isola di calore” con ondate di calore che provocano disagi e danni alla salute dei cittadini.....”

<https://evoluzionegreen.altervista.org/basta-tetti-piani-e-piazzali-spogli/>

31 maggio 21 Sole 24 ore:

“NESTLÉ, UN DOCUMENTO INTERNO: «LA MAGGIOR PARTE DEI PRODOTTI NON È SALUTARE»

È quanto emerge da un articolo del Financial Times che cita un documento della società che fa riferimento a indici internazionali

di E.Sg.

La maggior parte dei cibi e delle bevande più famosi di Nestlé non possono essere inseriti in una “definizione condivisa di salute” (“recognised definition of health”) e “alcune delle nostre categorie e prodotti non saranno mai salutari (healthy)”.

È quanto riporta il Financial Times citando un documento interno del colosso alimentare, secondo cui il 37% dei cibi e bevande prodotti dal gruppo in termini di fatturato (esclusi il cibo per animali e i prodotti legati alla nutrizione medica specializzata) ha una valutazione sopra i 3,5 punti.

Il riferimento è a un punteggio su una scala da uno a cinque stelle utilizzato in Australia e preso a riferimento anche organizzazioni internazionali come la Access to Nutrition Foundation, dove 3,5 è la soglia per definire un prodotto “sano”.

Stando al quotidiano finanziario, il documento mette in luce che circa il 70% dei prodotti alimentari, il 96% delle bevande (escluso il caffè puro) e il 99% di pasticceria e gelati non raggiunge quella soglia. Va meglio per le acque (l’82% è sopra i 3,5 punti) e i prodotti lattiero-caseari (60%)....”

<https://www.ilsole24ore.com/art/nestle-documento-interno-la-maggior-parte-prodotti-non-e-salutare-AEflxBN>

2 giugno 21 FQ:

“IL SUK PARTITICO DEI COMMISSARI, C’È PURE IL TAV

di Carlo Di Foggia

... A soli due mesi dall’ultima infornata – 29 commissari per 57 opere (valore 83 miliardi) – il ministro delle Infrastrutture e mobilità sostenibili”, Enrico Giovannini, sta per licenziare la nuova lista.

Sarà approvata per decreto della Presidenza del Consiglio (Dpcm) in settimana.

Doveva essere l’ultima e, secondo Giovannini, anche “più contenuta”: al momento la bozza conta 42 opere, per un totale di 12 miliardi.

Il Pd (e quasi l’intero arco parlamentare) ha invece acclamato il commissariamento della tratta italiana al tunnel transfrontaliero del Tav Torino-Lione.

E qui si toccano vette surreali. La tratta è quella Bussoleno-Avigliana-Orbassano. Costo stimato in 1,9 miliardi, di cui finanziati solo 160 milioni. Mancano all’appello 1,7 miliardi e mica solo quelli.

Non c’è un progetto (il preliminare del 2011 di Rfi, mai approvato, è stato accantonato).

L’ipotesi iniziale valeva oltre 4 miliardi ma fu bocciata dal Cipe.

Nel 2015, l’allora ministro Graziano Delrio si inventò il progetto low cost: prevede di usare la linea esistente tra Bussoleno e Avigliana e poi, tra questa e Torino San Paolo, passando per Orbassano, di costruire un nuovo tratto.

Tutto perfettamente inutile dal momento che parte e ritorna sulla linea esistente senza nulla di nuovo in termini di capacità aggiuntiva.

Ma poco importa. Adesso arriva il commissario “modello Genova” che, senza soldi, potrà commissariare non l’opera, ma il progetto per intercettare i fondi del nuovo regolamento Ue che apre al finanziamento delle tratte nazionali (la Francia, però, la sua non vuol farla prima del 2030). La politica locale è già in festa e fioccheranno le consulenze.

Sembra uno scherzo. In teoria, dalla lista andavano escluse le opere non finanziate, e invece all’appello mancano 7,2 miliardi dei 12 totali di costo previsto (le strutture commissariali, peraltro, sono pagate a valere sui fondi delle opere)....”

<https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2021/06/02/il-suk-partitico-dei-commissari-ce-pure-il-tav/6217554/>

2 giugno 21 FQ:

“ACCIAIO, RAME, FERRO, LEGNO: EFFETTO DOMINO DEI RINCARI.

Ora è l’edilizia a chiedere aiuto al governo. Buia (Ance): “Cantieri a rischio stop”

Dopo sei mesi di continui rincari molte aziende di costruzioni non sono più in grado di sopportare i costi crescenti e rischiano di lavorare in perdita.

Spesso si tratta di opere contrattualizzate anni fa con i prezzi dei materiali ben al di sotto di quelli attuali.

L'Ance chiede al governo un intervento per attenuare le ricadute sul settore di questa fase emergenziale

di Mauro Del Corno

.....Il problema, spiega il presidente dei costruttori, non è solo quello dei prezzi. Per alcuni materiali iniziano ad esserci difficoltà di reperimento. “I tempi di consegna delle forniture sono tutti saltati” e questo aggiunge per i costruttori anche il rischio di penali nei tempi di realizzazione delle opere. L'Ance evidenzia tra gli altri il rincaro del 150% per l'acciaio tondo per cemento armato; del 129% per il polietilene o del 30% per il rame.

Il fenomeno non è solo italiano ma globale.

L'indice dei prezzi delle materie prime elaborato da Bloomberg è tornato su valori che non si vedevano dal 2015 e, soprattutto, lo ha fatto molto rapidamente.....”

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/06/02/acciaio-rame-ferro-legno-effetto-domino-dei-rincari-ora-e-ledilizia-a-chiedere-aiuto-al-governo-buia-ance-cantieri-a-rischio-stop/6216781/>